

altaw7id.blogspot.com

Il giudizio delle persone oggi e i segni di validità dell'Islâm

`Abd al-Haqq Ibn al-Hasan Âl Mahmûd

**Traduzione a cura di
`Abd al-Wâhid al-Siqillî**

**«Ad ogni comunità abbiamo inviato un messaggero
[che dicesse]: Adorate Allah ed allontanatevi dall'idolo»**

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Âllâh, il Clemente, il Misericordioso.

Sappi, Âllâh ti usi misericordia, che un tale non può essere considerato musulmano, se non con ciò che lo differenzia dagli idolatri, e con ciò che lo contrappone alla loro religione. Perciò, le pratiche condivise dai musulmani e dagli associatori, non sono segni di validità dell'Islâm di una persona.

Questo emerge chiaramente nella biografia del Profeta – su di lui la pace e la preghiera – fintanto che ‘lâ ilaha illâ Âllâh’, con il suo significato (che è: adorare unicamente Âllâh, dissociandosi dall'idolatria e dagli idolatri), è stata un segno distintivo della differenza tra i musulmani e gli associatori.

Gli arabi a quel tempo conoscevano il significato e l'essenza di questa testimonianza, perché quando il Profeta – su di lui la pace e la preghiera – disse loro: «Dite: “Lâ ilaha illâ Âllâh”», essi replicarono: «**Ridurrà forse le divinità a un Dio unico? Questa è davvero una cosa strana.**»¹

C'erano ancora fra gli arabi le vestigia della religione di Ibrâhîm – su di lui la pace – c'erano ancora il pellegrinaggio, l'elemosina, e via dicendo.

Tuttavia, il Profeta – su di lui la pace e la preghiera – non fece di queste pratiche dei segni di validità dell'Islâm di una persona a Mecca, che a quel tempo era una dimora infedele, perché i musulmani non si distinguevano dai miscredenti coreisciti, ed erano tutti accomunati [nelle loro pratiche].

Così, il segno che contraddistinse il musulmano fu l'attestazione di ‘lâ ilaha illâ Âllâh’, al punto che i denegatori denominarono chi la attestava: ‘sâbî’ (vale a dire: ‘apostata’, poiché aveva disertato la religione del suo popolo).

Ma veniamo alla gente del libro.

I testi mostrano che non era sufficiente per loro attestare: ‘lâ ilaha illâ Âllâh’ per divenire musulmani, come era avvenuto per i pagani coreisciti.

¹ Hadîth trasmesso da: Ahmad, al-Nasâ'î, e al-Tirmidhî. E disse al-Tirmidhî: Hasan.

Si tramanda nelle due giustissime sintesi, da `Ubâda Ibn al-Sâmit, il quale disse: Il Profeta – Su di lui la pace e la preghiera – disse: «**Chi attesti che non v'è altra divinità ad eccezione di Âllâh, Unico, senza consoci, che Muhammad è il Suo Servo ed il Suo Messaggero, che `Îsâ è il Suo Servo ed il Suo Messaggero, che la Sua parola fu riferita a Maryam, che lo spirito [procede] da Lui, che il paradiso è verità, e che l'inferno è verità; Âllâh lo ammetterà in paradiso, qualunque atti abbia commesso.**»²

Le genti del libro attestavano: 'lâ ilaha illâ Âllâh' senza riconoscere che: 'Îsâ è il Suo Servo ed il Suo Messaggero', così, per divenire musulmani, non bastava che dicessero: 'Lâ ilaha illâ Âllâh' finché non ammettevano che: 'Îsâ è il Suo Servo ed il Suo Messaggero' e che: 'Muhammad fu inviato a tutta l'umanità'. Perché questo fu ciò che li contraddistingueva.

In queste due prove vi sono alcune indicazioni utili:

I. Che i segni di validità dell'Islâm possono variare da un popolo ad un altro, così come variano e differiscono le loro credenze e le loro ideologie.

II. Che il denegatore non può essere considerato musulmano fintanto che non si dissocia dalle sue credenze precedenti, e non le sconfessa.

Pertanto, chi ha negato il messaggio dell'Islâm non può essere considerato musulmano, finché non lo accetta completamente; e non basta che dica: 'lâ ilaha illâ Âllâh', o che manifesti dei simboli esteriori dell'Islâm, e così via.

Questa è una base giuridica importantissima, le cui evidenze si trovano nel Corano, nella Sunna, e nella biografia degli eccellentissimi compagni.

Disse al-Kashmîrî nel suo libro "Ikfâr al-Mulhidîn": «Il tale la cui infedeltà consiste nel rigetto della qualsiasi disposizione necessaria, come ad esempio la proibizione dell'alcol, è obbligato a sconfessare e a dissociarsi da ciò in cui ha creduto, poiché egli ha accettato le due testimonianze. Ciò è evidente, come affermato dagli šafi`îti (Radd al-Muhtâr) e (Jâmi` al-Fusûlîn). Quindi, l'attestazione della testimonianza come [mera] consuetudine non sarà di alcuna utilità per costui, finché non sconfessa la causa del suo diniego.»

² Hadîth trasmesso dal Bukhârî e da Muslim.

II. Che pronunciare: ‘lâ ilaha illâ Âllâh’, nel modo di pensare e di ragionare dei coreisciti significava: l’innocenza dall’idolatria, e l’unificazione di Âllâh nel culto; ed è per questo che il Profeta – su di lui la pace e la preghiera – considerava musulmano chiunque pronunciasse questa attestazione.

Quanto ad oggi, le persone attestano: ‘lâ ilaha illâ Âllâh’, ma nel loro modo di pensare e di ragionare ciò non significa: ‘l’innocenza dall’associazione, e l’unificazione di Âllâh nel culto’, perché ritengono si possa legiferare con leggi diverse da quella rivelata, prestano fedeltà ai miscredenti, e ricorrono all’arbitrato delle leggi umane. Quindi essi attestano: ‘Lâ ilaha illâ Âllâh’ come [mera] consuetudine. La realtà di questa gente non è come la realtà dei pagani coreisciti; si dovrebbe considerare questo aspetto, e gettare uno sguardo alla realtà dei testi giuridici, senza mai prescindere dal contesto.³

³ Ndt. Il giurisperito al-Kâsânî al-Hanafî, in ‘Badâ’i’ al-Sanâ’î’ asserisce: «I modi con cui si giudica la fede di un individuo sono tre: l’attestazione; le prove; l’appartenenza.

Quanto all’attestazione, consiste nella pronuncia della testimonianza, o delle due testimonianze, o ancora, consiste nella pronuncia di entrambe, con la sconfessione di ciò che è esplicito. Questo perché vi sono quattro categorie di denegatori: 1. Coloro che negano in principio l’esistenza del Creatore: (gli atei negazionisti). 2. Coloro che credono nell’esistenza del Creatore, ma negano la Sua Unicità: (gli idolatri e i magi). 3. Coloro che credono nell’esistenza del Creatore e nella Sua Unicità, ma negano tutta la rivelazione: (alcuni filosofi). 4. Coloro che credono nell’esistenza del Creatore, nella Sua Unicità, e nella rivelazione, ma negano la profezia di Muhammad – su di lui la pace e la preghiera: (i giudei e i nazareni). Chi appartiene alla prima e alla seconda categoria, e dice: «Lâ ilaha illâ Âllâh» lo si giudica musulmano; perché costoro si astengono dal pronunciare la testimonianza al principio. L’attestazione della testimonianza costituisce una prova della loro fede. Questo anche se dice: «Muhammad Rasûl Âllâh» perché essi si astengono dal pronunciare ogni singola parte della testimonianza. Così una parte di essa, qualunque essa sia, costituisce una prova della loro fede. Chi invece appartiene alla terza categoria, e attesta: «Lâ ilaha illâ Âllâh» non lo si giudica musulmano; perché questa categoria di persone rinnegano la rivelazione, e non si astengono dal pronunciare tale attestazione. Ma se dicesse: «Muhammad Rasûl Âllâh» allora lo si giudica musulmano; perché questa attestazione costituisce una prova della sua fede. Chi invece appartiene alla quarta categoria, e dice: «Lâ ilaha illâ Âllâh» e «Muhammad Rasûl Âllâh» non lo si giudica musulmano, fintanto che non si dissocia dalla religione a cui appartiene e non la sconfessa, sia che faccia parte dei nazareni, sia che faccia parte dei giudei; perché tra costoro v’è chi attesta la profezia del Profeta Muhammad – su di lui la pace e la preghiera – ma afferma che egli sia stato inviato specificatamente agli arabi e non ad altri. Pertanto, la sua pronuncia delle due testimonianze non costituisce una prova della sua fede. Quindi, se un giudeo o un nazareno dicesse: «Sono un credente o un musulmano» o dicesse: «Credo» o «Mi sottometto», non lo si giudica musulmano, perché costoro [falsamente] si proclamano credenti e musulmani, e [falsamente] attestano la loro fede e professano l’Islâm.

E ora veniamo alla realtà della gente oggi. Noi diciamo che il fondamento nella gente oggi sia l'associazione, mentre il contrario non è dimostrato. Gli uomini di questo tempo sono associatori per svariate ragioni:

- La loro conformità ed acquiescenza alle disposizioni dell'idolo.
- Il loro abbandono dell'apprendimento del monoteismo.
- La loro ignoranza del fondamento della religione.⁴
- La miscredenza è così diffusa tra la gente oggi, specie riguardo all'associazione del ricorso all'arbitrato dell'idolo, ad un punto tale, che chi è libero da questo associazione evidente, è più raro dello zolfo rosso.

Riferisce al-Hasan, che Abî Hanîfa abbia detto: «Se un giudeo o un nazareno dicesse: «Sono musulmano» o: «Mi sottometto», ed essendo interrogato su ciò che ha inteso dire con ciò, dicesse: «Ho inteso dissociarmi dai giudei (o dai nazareni) ed entrare nell'Islâm» allora lo si giudica musulmano. E se dicesse: «Ho inteso sottomettermi alla verità, ma non ho inteso dissociarmi dalla mia religione» non lo si giudica musulmano, fintanto che non si dissocia dalla sua religione e non diviene [per essa] un apostata. E se un giudeo o un nazareno dicesse: «Lâ ilaha illâ Âllâh» e: «Mi dissocio dai giudei, o dai nazareni» non lo si giudica musulmano; perché questa categoria di persone non si astengono dal pronunciare la testimonianza dell'Unicità, e la dissociazione dai giudei e dai cristiani non costituisce una prova per il suo ingresso nell'Islâm; inoltre, è possibile che si sia dissociato da loro, ma che abbia aderito a una religione diversa dall'Islâm. Così, la dissociazione non può costituire una prova della fede sulla base di un semplice presupposto. Ma se a ciò aggiungesse: «Sono entrato nell'Islâm o nella religione di Muhammad – su di lui la pace e la preghiera» allora lo si giudica musulmano, perché in questo caso non v'è alcun presupposto ambiguo.»

⁴ Disse Šaykh al-Islâm Muhammad Ibn `Abd al-Wahhâb: «Il fondamento dell'Islâm e la sua base concernono due ordini: Primo. L'ordine di adorare Âllâh, Unico, senza associati; l'incitamento a questo, l'alleanza in esso, e il ripudio di chi lo abbandona. Secondo. La messa in guardia dall'associazione nel culto di Âllâh, la severità nel bandirlo, l'ostilità in esso, e il ripudio di chi lo commette. Diverse persone si oppongono a ciò, e i peggiori oppositori sono: Coloro che si oppongono totalmente. E tra gli uomini, vi sono quelli che adorano Âllâh, Unico, ma non rigettano l'associazione, e non detestano i suoi adepti. Tra questi, vi sono: Coloro che detestano gli associatori, ma non li ripudiano. Coloro che non amano il monoteismo, e non lo detestano. Coloro che non odiano l'associazione, e non lo amano. Coloro che non conoscono l'associazione, e non lo negano. Coloro che non conoscono il monoteismo, ma non lo negano. Coloro, e sono della peggior specie, che pur praticando il monoteismo, non ne comprendono affatto la portata, non detestano chi lo abbandona, e non lo ripudiano. Coloro che negano e odiano l'associazione, ma non ne comprendono la gravità, non detestano i suoi adepti, e non li ripudiano.» Io dico: chi è che al giorno d'oggi comprende questo fondamento e lo mette in pratica?

Il motivo del diniego delle persone non è legato al fatto che esse vivano nelle dimore degli infedeli, o a causa del fatto che non si parli del diniego.

Disse Šaykh Hammad Ibn `Atîq: «Poi, udii qualcosa che mi addolorò, e spero possa essere stata una menzogna: che tu condanneresti chi acquista dei beni che sono stati espropriati con la forza alla gente di al-Ahsâ'; se è vero, allora non so cosa ti sia successo?! Per quel che ne sappiamo, gli unici che condannano ciò sono coloro che aderiscono alla fede dei perduti, i quali sostengono che chi attesta: 'lâ ilaha illâ Âllâh' non diviene giammai miscredente, e che la maggioranza delle persone commettono associamento, e chi le segue, o se ne compiace, o non le condanna, non esce dall'Islâm. E con ciò si opponevano a Šaykh al-Islâm Muhammad Ibn `Abd al-Wahhâb, al principio di questa predicazione. E chi ha collaborato con gli inquirenti nelle loro valutazioni, ha constatato che quando l'idolatria si è manifestata nel paese, le interdizioni e i divieti sono esposti, e gli insegnamenti della religione abrogati, questo paese è divenuto una dimora della miscredenza, le proprietà dei suoi abitanti sono divenute un bottino, ed il loro sangue è divenuto lecito. Ma la gente di questo paese hanno fatto di più ancora, manifestando scherno nei confronti di Âllâh e della Sua religione, e stabilendo leggi umane, che applicano sulle persone, e che sono in contrasto con il libro di Âllâh e con la Sunna del Profeta – su di lui la pace e la preghiera. Hai appreso che questo basta per espellere suoi fautori dall'Islâm. Quindi diciamo: possono esserci tra loro alcuni dei quali non si può affermare l'infedeltà interiore, come quelli che sono deboli ad esempio, ecc. ma per quanto concerne il giudizio apparente, lode ad Âllâh, è molto chiaro! E ti sarà sufficiente constatare ciò che il Profeta – su di lui la pace e la preghiera – fece alla gente di Mecca, quando c'erano tra loro anche dei deboli, e ciò che fecero i compagni a molti degli apostati dell'Islâm: rendendo leciti il loro sangue, i loro beni, ed il loro onore. Qualsiasi erudito e qualsiasi persona dotata di senno sanno che la miscredenza e l'apostasia commesse al giorno d'oggi sono di gran lunga peggiori e assai più ripugnanti della miscredenza e dell'apostasia commesse da loro a quel tempo. Getta uno sguardo ai testi rivelati, al Corano, alla Sunna, e alla Sira del Profeta – su di lui la pace e la preghiera e dei suoi compagni – e vedrai bianco candido; nessuno di loro si è allontanato da ciò, se non un dannato. Quindi, medita su ciò che hanno asserito i sapienti, bramando devotamente da Âllâh la guida del cuore, e la rimozione di ogni ambiguità. Non avrei mai pensato che questo sarebbe potuto provenire da parte tua, e che saresti stato tratto d'inganno dagli ignoranti, o dalle dicerie di gente ambigua.

Ho appreso che alcune persone dicono che in quel di al-Ahsâ' vi sia chi può esternare la sua religione apertamente, poiché si può pregare e si possono frequentare le moschee, e questo per loro significa: esternare la religione! Questo è davvero un grave errore. Varrebbe a dire: che la gente di Baghdâd, di Manbaj, e dell'Egitto, possono esprimere la loro religione apertamente, perché non viene loro impedito di pregare e di recarsi nelle moschee!

O servi di Âllâh! Dove sono le vostre menti? La divergenza tra noi e loro non consiste nell'orazione rituale, ma nell'attestazione del monoteismo, nell'ordine in esso, nonché nel rifiuto e nella proibizione dell'associazione.

Come disse l'Imâm della predicazione del Najd: « Il fondamento dell'Islâm e la sua base concernono due ordini: I. L'ordine di adorare Âllâh, Unico, senza associati; l'incitamento a questo, l'alleanza in esso, e il ripudio di chi lo abbandona. II. La messa in guardia dall'associazione nel culto di Âllâh, la severità nel bandirlo, l'ostilità in esso, e il ripudio di chi lo commette.»

Questo significa esternare la religione... Medita la dichiarazione di Âllâh nella Sûra meccana: «**Dì [o Muhammad]: O denegatori! Io non adoro quello che voi adorate...**» [Sûra al-Kafirûn, 1-2] fino alla fine della Sûra.

Ti è giunto al cuore ciò che Âllâh gli ha ordinato di dir loro: che sono dei denegatori, che non deve adorare quello che adorano, così che egli sia dissociato dalla loro religione? Ha detto inoltre che loro non adorano quello che egli adora, così che essi siano a loro volta dissociati dal monoteismo; ed è per questo che la Sûra si chiude con il versetto: «**A voi la vostra religione a me la mia religione.**» [Sûra al-Kafirûn, 6] indicando con ciò la sua dissociazione dalla loro religione, e la loro dissociazione dalla sua religione.

E medita il versetto: «**Dì [O Muhammad]: “O uomini! Se avete qualche dubbio sulla mia religione, allora io non adoro quello che voi adorate all'infuori di Âllâh, ma adoro Âllâh che vi farà morire. Mi è stato ordinato di essere tra i credenti”. E [mi è stato ordinato]: “Volgi il tuo viso verso la religione, non essere tra gli associatori.**» [Yûnus, 104-105]

Forse non hai sentito che Âllâh ha ordinato al Suo Profeta di dire loro: «**Invero sono dissociato dalla vostra religione**»? E che gli ha ordinato di essere tra i credenti, i quali sono loro nemici dichiarati? E che ha lui vietato di essere tra gli associatori, i quali sono i loro partigiani e alleati?

Disse l'Altissimo a proposito del suo intimo confidente Ibrâhîm e di quelli che erano assieme a lui: «**Avete avuto un bell'esempio in Ibrâhîm e in quelli che erano con lui, quando dissero alla loro gente: "Noi ci dissociamo da voi e da quello che adorare all'infuori di Âllâh: vi rinneghiamo. Tra noi e voi è sorta inimicizia e odio [che continueranno] ininterrotti, finché non crederete in Âllâh, Unico", eccezion fatta per quanto Ibrâhîm disse a suo padre: "Implorerò perdono per te, anche se è certo che non ho alcun potere in tuo favore presso Âllâh." Signore a Te ci affidiamo, a Te volgiamo pentiti, e verso di Te è il divenire.**» (60:4)

Âllâh ci ha ordinato seguire il loro esempio in parole e in opere.

Il mio intento ivi è quello di ricordarti di stare cauto dal fraternizzare con chi è sterile nella religione. Âllâh ci protegga dallo sviamento delle sedizioni!»

E disse inoltre: «Vi fu un dibattito, se la Mecca fosse una dimora dell'Islâm o una dimora della miscredenza. Così noi diciamo, e con Âllâh è il successo: Âllâh inviò Muhammad – su di lui la pace e la preghiera – con il monoteismo, che è la religione di tutti i messaggeri. La sua realtà è la testimonianza di 'lâ ilaha illâ Âllâh', vale a dire: che non v'è altra divinità degna di adorazione ad eccezione di Lui, e che le creature non possono adorare altri che Lui. Il cuore dell'adorazione è la preghiera, quindi il timore e la speranza, la fiducia e i giuramenti. Vi sono molte forme di adorazione, e questo è il grande fondamento che si applica come condizione in ogni atto.

Il secondo fondamento: è l'obbedienza al Messaggero di Âllâh – su di lui la pace e la preghiera – nei suoi ordini, prendendolo come giudice in ogni questione, rispettando le sue leggi e la sua religione, e adempiendo le sue prescrizioni nei fondamenti della religione e nelle sue diramazioni.

Il primo consiste nella negazione dell'idolatria, e non è valido altrimenti.

Il secondo consiste nella negazione dell'eresia, e non è valido altrimenti.

Quando questi fondamenti sono ambedue presenti e realizzati, in scienza, in opere, e attraverso la divulgazione del messaggio dell'Islâm; e questa è la religione degli abitanti del paese, qualunque paese sia, così che conoscano il monoteismo, invitino ad esso, e siano alleati di coloro che lo praticano, e nemici di coloro che si oppongono ad esso; allora sono dei monoteisti.

Per contro, se si diffonde l'associazione, come ad esempio l'invocazione della Caba, del Maqâm e del Hatîm, l'invocazione dei profeti e dei devoti, e si diffondono quelle cose che fanno seguito all'associazione, come la fornicazione, l'usura, e altre forme di ingiustizia, viene abbandonata la Sunna, vengono propalate le innovazioni eretiche e le varie forme di sviamento, avviene il ricorso all'arbitrato di quegli imani ottenebrati, e dei rappresentanti degli associatori, e si predica altro che il Corano e la Sunna, in qualunque paese ciò avvenga, non v'è dubbio, per chiunque possenga la benché minima consapevolezza, che questo sia un paese della miscredenza e dell'idolatria, specie se sono ostili ai monoteisti e cercano di distruggere la loro religione, e si adoperano per demolire la dimora dell'Islâm. E se si intende dimostrare ciò, la prova è nell'intero Corano, e nel Consenso unanime dei sapienti; e questo è conosciuto secondo necessità nell'Islâm.

Quanto alla dichiarazione: “Quello che avete menzionato a proposito dell'associazione, viene praticato soltanto dai beduini e non dai cittadini.” Rispondiamo: Questa è arroganza, oppure è mancanza di conoscenza della realtà. Com'è noto, i beduini seguono i cittadini nell'invocazione della Caba, del Maqâm e del Hatîm, ogni monoteista sa questo. In secondo luogo, se convieni su ciò, sarà sufficiente. E chi è che ha fatto questa distinzione?

O, Âllâh! Che stranezza! Se nascondete la vostra fede nel loro paese, non potete esprimere apertamente la vostra religione, e temete per pregare, poiché sapete che sono ostili alla vostra religione, e manifestano odio verso chi vi aderisce, come può una persona ragionevole nutrire ancora dubbi?

Immaginate se qualcuno di voi dicesse, a chi invoca la Caba, il Maqâm o l'Hatîm, o il Messaggero di Âllâh – su di lui la pace e la preghiera – o i compagni: «Ei tu! Non invocare altri che Âllâh!» o «Sei un associatore!» Pensi che lo biasimeranno? O escogiteranno un piano contro di lui?

Chi controbatte su questo argomento, dovrebbe sapere che non è affatto un monoteista, per Âllâh, non conosce il monoteismo, e non realizza la religione del Messaggero di Âllâh – su di lui la pace e la preghiera.

Immaginate se un uomo si trovasse presso loro e dicesse: «Ei voi! Tornate alla vostra religione, e demolite i vostri mausolei! Non è ammissibile invocare altro che Âllâh!» Sarà sufficiente ricordargli quel che i coreisciti fecero con Muhammad – su di lui la pace e la preghiera? No, no, e poi no!

E se il paese fosse davvero una dimora dell'Islâm, perché allora non si predica l'Islâm al suo interno, e perché non ordinano la demolizione dei mausolei, e l'abbandono dell'idolatria, e di ciò che ne deriva? Se vi trae d'inganno il fatto che eseguono l'orazione o effettuano il pellegrinaggio, è indispensabile rivedere la questione dal principio. Il monoteismo fu istituito in quel di Mecca, con la predicazione a di Ismâ'îl e di Ibrâhîm – su entrambi la pace – e gli abitanti di Mecca rimasero monoteisti per un lungo lasso di tempo, poi si diffuse l'idolatria, a causa di `Amrû Ibn Luhaî, e divennero idolatri, il paese divenne una dimora dell'idolatria, nonostante permanessero ancora alcune tradizioni religiose, come il pellegrinaggio e l'elemosina.

Vi è pervenuta la poesia di `Abd al-Muttalib, la quale chiarisce l'episodio dell'elefante, e altri eventi memorabili, ma allora non v'era alcun impedimento affinché li ripudiassero e li inimicassero. Infatti, ciò che crediamo noi, come del resto anche altri, è che l'idolatria di oggi sia assai peggiore dell'idolatria di quel tempo, e prima di tutto questo, gli uomini rimasero monoteisti per dieci secoli, fino a quando principiarono a esagerare il rango dei devoti, adorandoli assieme ad Âllâh e divenendo miscredenti. Così Âllâh inviò loro Nûh, il quale li esortò nuovamente al monoteismo.

E si mediti su ciò che Âllâh ha riferito a proposito di loro, e allo stesso modo ciò che disse in merito a Hûd: il quale li invitò a tributare ad Âllâh un culto esclusivo e sincero, poiché essi non divergevano sul fondamento dell'adorazione. Similmente Ibrâhîm, invitò il suo popolo alla purezza del monoteismo, ed essi riconobbero l'Unicità di Âllâh nella Sua Divinità. In sintesi: quando nel paese si è diffusa l'idolatria e ciò che ne consegue, e la sua gente ha assunto queste pratiche, lottano per ciò, mostrano ostilità verso i monoteisti, e rifiutano di sottomettersi alla religione; come non considerare allora questa dimora una dimora della miscredenza? Anche se non sostengono di essere infedeli, e dicono di essere dissociati da ciò, siano meccani o altri, facendosi beffa dei monoteisti, tacciandoli di menzogna, e sostenendo che siano degli scissionisti o dei negatori, come possono stare assieme tutte queste cose? Questa questione ha una portata generale.»⁵

Questa valutazione si applica sia per le persone in genere, che per ogni singolo individuo, come stabilito nella legge rivelata. L'accusa di miscredenza ha sia una valenza generale, che una valenza specifica.

⁵ al-Durar al-Saniyya fî al-Ajwiba al-Najdiyya, 9/259-263.

La distinzione tra il generale e il particolare nel diniego maggiore non è dimostrata, anzi, è persino in contrasto con la ragione e con la lingua araba.⁶

⁶ Disse Šaykh `Abd `Allâh Abû Butayn – `Allâh gli usi misericordia: «Noi affermiamo, riguardo l'espulsione di un individuo [dall'Islâm]: il senso apparente dei versetti [coranici], i racconti [della Sunna], e i discorsi della maggioranza dei sapienti, ci mostrano la miscredenza di chi associa ad `Allâh [consimili o eguali] e di chi adora assieme a Lui altro che Lui. Le prove legali non indicano alcuna distinzione tra l'individuo e altri che lui.

Disse `Allâh: «**In verità, `Allâh non perdona che gli si associ alcunché.**» E disse l'Altissimo: «**Combattete gli idolatri, ovunque li troviate.**» Questo ha una portata generale, vale per qualsiasi associatore. Tutti i sapienti, nei libri di giurisprudenza, trattano del giudizio dell'apostata, e la prima forma d'infedeltà e d'apostasia che trattano è: l'associare ad `Allâh [consimili o eguali]. Dicono: «Chi associa ad `Allâh [consimili o eguali] diviene un miscredente.» E non hanno fatto alcuna eccezione per l'ignorante. [Dicono] «Chi attribuisce una sposa o un figlio ad `Allâh diviene un miscredente.» Senza fare alcuna eccezione per l'ignorante. [Dicono] «Chi accusa [di adulterio] `Â'îša, diviene un miscredente.» «Chi si fa beffa di `Allâh o del suo Messaggero, diviene un miscredente.» Ciò all'unanimità. Perché `Allâh disse: «**Non cercate scusanti, avete rinnegato, dopo aver avuto fede.**» Essi concordano su tante altre forme di infedeltà, senza fare alcuna distinzione tra l'individuo e altri che lui. Quindi hanno asserito: «Chi apostata l'Islâm, deve essere messo a morte, dopo essere stato esortato a pentirsi.» Lo si giudica dunque apostata prima dell'esortazione al pentimento, perché l'esortazione avviene dopo il giudizio d'apostasia, e non si applica se non su un individuo. [I sapienti] hanno menzionato altresì, a questo proposito, il giudizio di chi nega l'obbligatorietà di uno dei cinque pilastri dell'Islâm, o ritiene lecito qualche divieto, come ad esempio: le sostanze inebrianti, la carne di maiale, e altro ancora, o dubita a proposito di questi divieti: egli diviene un miscredente; perché in questo caso non è ammessa alcuna ignoranza. Essi non hanno asserito ciò a proposito del politeismo e di altre cose simili che abbiamo citato, ma ugualmente: lo hanno definito negatore, senza eccezione per l'ignorante, e senza fare alcuna distinzione tra l'individuo e altri che lui. L'esortazione al pentimento non si applica se non su un individuo preciso.

È dunque ammissibile per un musulmano dubitare della miscredenza di chi dice: «`Allâh ha una sposa o un figlio»? O ancora: «Gabriele ha commesso un errore nel portare il messaggio»? O ancora, chi nega che vi sia la resurrezione dopo la morte? O ancora, chi nega uno dei profeti? Il musulmano dovrebbe forse distinguere tra l'individuo che ha commesso questi atti e altri che lui? Il profeta – su di lui la pace e la preghiera – disse: «Chi cambia la sua religione uccidetelo.» E questo vale sia per l'individuo, sia per altri che lui. E la peggior forma d'apostasia consiste nell'associare ad `Allâh [altro] nell'adorazione. Perché: «**In verità, `Allâh non perdona che gli si associ alcunché.**» Il profeta – su di lui la pace e la preghiera – quando gli fu chiesto: «Qual è [presso `Allâh] il peggiore dei peccati?» Rispose: «**Che tu dai ad `Allâh degli eguali, mentre è Lui che ti ha creato.**» Quanto alla dichiarazione di Šaykh al-Islâm in un passo del suo discorso, quando ha parlato dell'idolatria, ha asserito: «Ma a causa del predominio dell'ignoranza in molti contemporanei, non possiamo giudicarli miscredenti, fintanto che il messaggio del Messaggero di `Allâh – su di lui la pace e la preghiera – non sia loro pervenuto...»

Pare che egli abbia ivi inteso riferirsi all'individuo, e, così come in altri passi, è stato categorico nell'asserire la miscredenza di chi commette idolatria, e ha ritenuto opportuno giudicarlo miscredente ancor prima che la prova del Messaggero di Âllâh – su di lui la pace e la preghiera – fosse a lui pervenuta. Come ha detto circa la questione degli intermediari: «Chi prende degli angeli o dei profeti come intermediari, li invoca, si affida a loro, chiede loro di apportare dei benefici e di evitare dei danni, come nel caso in cui chiede loro di perdonare i peccati, di guidare i cuori, o di alleviare le sofferenze, è un miscredente, secondo il consenso unanime dei musulmani.» Disse: «Chi sostiene che vi siano tra Âllâh e le creature degli intermediari, come gli intermediari che vi sono tra il re ed i suoi sudditi, e che essi comunicano ad Âllâh le esigenze delle creature, in modo che le creature interroghino loro, e quelli a loro volta pongano ad Âllâh i loro quesiti, come gli intermediari comunicano al re le richieste dei sudditi, per la loro vicinanza ad essi, e per una questione di rispetto [verso il re], ed essi pongono al re i loro interrogativi, ritenendo sia più vantaggioso chiedere agli intermediari piuttosto che al re, perché essi sono più vicini al re. Chi afferma che vi siano degli intermediari in questo senso, è un miscredente e un associatore, è necessario che venga esortato a pentirsi, e se non si pente, deve essere messo a morte.»

Si osservi la sua dichiarazione: «Egli è un miscredente all'unanimità dei musulmani.» è stato categorico in questo caso, dicendo che egli è un miscredente all'unanimità dei musulmani, e non ha detto in questo passo: «Non si dovrebbe giudicare miscredente chi compie questo atto fintanto che la prova del Messaggero – su di lui la pace e la preghiera di Âllâh – non sia lui pervenuta.» Ma ha asserito: «Chi afferma che vi siano degli intermediari in questo senso, è un miscredente e un idolatra, è necessario che venga esortato a pentirsi, e se non si pente, deve essere messo a morte.» È stato categorico nell'affermare che tale individuo è un miscredente ancor prima d'essere stato esortato a pentirsi. E il suo discorso in questo passo ci dice che chi ha commesso idolatria è un miscredente, all'unanimità. Questo è quel che fa la gente oggi presso alcuni celebri monumenti nella maggioranza dei paesi musulmani. E fanno anche di peggio, aggiungendo a ciò sacrifici, voti, e alcuni finanche si prosternano in terra per loro. Dunque diciamo: Chi compie siffatte azioni presso questi monumenti, è indubbiamente un idolatra e un miscredente, e la prova è nel Corano, nella Sunna, e nel Consenso generale. E noi sappiamo che chi fa ciò, tra coloro che si professano musulmani, non lo fa che per ignoranza, perché se avesse saputo che questo lo avrebbe palesamente allontanato da Âllâh, e che questa è l'idolatria che Âllâh ha vietato, non lo avrebbe mai fatto! Tutti i dotti li hanno espulsi dall'Islâm, senza scusanti per la loro ignoranza, come sostengono alcuni sviati: che sarebbero scusati perché ignoranti. Parlano su Âllâh senza scienza alcuna. Disse l'Altissimo: «**Guida gli uni, mentre altri meritano la perdizione per aver preso i diavoli a patroni al posto di Âllâh e credono di essere loro I ben guidati.**» E: «**Di: “Volete che vi citiamo coloro le cui opere sono più inutili?”**» Stesso discorso vale per gli scissionisti: essi furono severamente condannati, nonostante quel che fecero non lo fecero che per ignoranza, ma non furono scusati a causa di questa. Ecco una risposta per chi ammette che quel che fanno è idolatria. Quanto alla maggioranza delle persone, sostengono: che ciò che questi sviati dicono [e fanno] presso questi monumenti non costituisce idolatria; al contrario, dicono che tutto questo sia permesso; o sostengono che sia persino raccomandato! Come pretendono alcuni imani sviati.

La ragione del ripudio degli uomini oggi è legata alla loro sudditanza e alla loro sottomissione al tiranno. Pertanto, non possiamo considerarli musulmani, fintanto che non esprimono la loro dissociazione dall'idolo, come abbiamo detto in precedenza: "Se la miscredenza è diffusa nel paese, non giudichiamo gli individui che vi risiedono musulmani, fintanto che non esprimono la loro dissociazione dal tipo di diniego presente in tale dimora."

Disse Šaykh Hammad Ibn `Atîq in "al-Najât wal-Fakâk": «Sappi che il diniego si suddivide in svariate categorie. Ogni setta infedele è conosciuta da [almeno] un tipo di diniego. Il musulmano non esterna la propria religione fintanto che non si oppone ad ogni fazione, qualunque sia il tipo di diniego con cui è nota, e fintanto che non dichiara la sua inimicizia, e la sua dissociazione da essa. Se la causa della sua infedeltà era il politeismo, deve proclamare il monoteismo, o negare il politeismo, e redarguire altri da esso. Se la causa della sua infedeltà era il rigetto della profezia, deve attestare la profezia di Muhammad, ed esortare altri a seguirlo. Se la causa della sua infedeltà era l'abbandono dell'orazione, deve eseguire la preghiera, ed esortare altri ad eseguirla. E se la causa della sua infedeltà era l'alleanza con gli associatori, e l'asservimento ad essi, deve dissociarsi da loro, e detestarli. L'uomo non professa apertamente la sua religione fintanto che non manifesta la sua dissociazione da ogni negatore del luogo in cui risiede.»

Quanto alla sua dichiarazione: «Ma a causa del predominio dell'ignoranza in molti dei contemporanei, non possiamo giudicar loro miscredenti.» Non ha detto che sono scusati [perché ignoranti], ma ha semplicemente evitato di giudicarli miscredenti prima che la prova legale sia loro pervenuta. Cerchiamo il nesso nel suo discorso, e diciamo: ciò che ha inteso dire, è che quando udiamo qualcuno proferire parole di miscredenza, non ci affrettiamo a giudicarlo miscredente, fintanto che non abbiamo lui esposto la prova legale.

Questo dicendo: che questi fanatici, i quali invocano i morti, gli angeli, o altro, sperando che soddisfino le loro richieste, sono idolatri e infedeli. Quanto al fatto di esporre il messaggio del Profeta agli adoratori dei sepolcri, non è possibile oggi, perché essi vengono abituati a questo genere di cose dalla prima infanzia, e le mantengono fino alla vecchiaia. I loro imani sviati hanno rafforzato queste cose nei loro cuori, e le hanno impreziosite, al punto che, se uno tra questi fanatici svelasse il loro traviamiento, potrebbero ucciderlo. La sedizione è peggiorata a causa di questi sedicenti sapienti, che hanno abbellito queste cose agli occhi della gente. I capi di stato, dalla loro, hanno fatto erigere questi monumenti dell'idolatria, valorizzandoli, mettendoli in risalto, esponendoli pubblicamente nelle piazze, e solo un erudito che conoscono e stimano potrebbe esporre a costoro il [vero] messaggio del Profeta – su di lui la pace e la preghiera. Ma, come indicato nella tradizione profetica: **«Ciò che temo maggiormente per la mia comunità, sono gli imani sviati.»** Si tramanda inoltre che questa comunità sarà distrutta per mano di recitatori del Corano e di sapienti.

Ora si comprenderà l'errore di chi giudica gli uomini musulmani, soltanto perché eseguono esteriormente alcuni rituali dell'Islâm, come l'orazione e simili, mentre questi rituali oggi sono condivisi sia dal musulmano che dall'infedele, e sono finanche condivisi dai tiranni e dai loro sostenitori? Chi sostiene questo errore come fa allora a distinguere gli uni dagli altri? Ora si comprenderà che chi risiede nella dimora infedele non può essere considerato musulmano, se non si differenzia dagli altri abitanti di tale dimora, o se non si contrappone alla loro religione e a quella dei loro avi? Medita bene questa dissertazione, perché vengono rimosse molte ambiguità. L'assenza di espressione esteriore della religione, basta per giudicare una persona infedele esteriormente, anche se interiormente potrebbe non esserlo. Noi siamo incaricati di giudicare le apparenze. Quanto a chi [tra i deboli] sappiamo essere credente nell'Islâm, non c'è alcun disaccordo al riguardo.⁷

La regola di base è: «L'infedeltà è negazione, e l'Islâm è affermazione».

Ibn Taymiyya disse: «La fede è una questione esistente; quindi un tale non sarà musulmano esteriormente finché non esprimerà esteriormente il fondamento della fede... La miscredenza è la negazione della fede, all'unanimità dei musulmani, sia che si creda l'opposto e lo si affermi, sia nel caso in cui non si creda alcunché e si taccia.» (Majmû' al-Fatâwâ, 20/86)

Sulla base di questo, ogni individuo che vediamo nella dimora infedele, se non abbiamo prova del suo Islâm, lo consideriamo infedele, perché la sua miscredenza è negazione. E non lo consideriamo musulmano finché non abbiamo prova di ciò che lo differenzia dalla sua gente: il monoteismo, e la dissociazione dalla loro idolatria, perché l'Islâm è affermazione.

ʿAbd al-Haqq Ibn al-Hasan Âl Mahmûd

Šaʿbân, 1430 a.E.

⁷ La questione del manifestare la religione apre le porte alla comprensione di questo problema. Chi esprime la sua religione nella dimora infedele viene giudicato musulmano in apparenza. Quanto a chi è debole o oppresso, se ignoriamo il suo caso, lo giudichiamo infedele in apparenza. Quando si discute circa il manifestare la religione, significa: esprimere inimicizia verso gli idolatri, e dissociarsi dalle loro false credenze, qualunque sia l'espressione che si contrappone alla loro infedeltà. È chiaro che la preghiera da sola, non è sufficiente per giudicare un tale musulmano, se vive nella dimora infedele, perché non è espressione univoca dell'Islâm [essendo un rituale condiviso anche dagli idolatri]. Quindi, chi è debole o oppresso, fino a prova contraria, lo si giudica infedele in apparenza. Si rifletta.